

# Agnese Purgatorio

della clandestinità

... un ibrido fumaiole-ciminiera eretto a simbolo dei migranti in fuga dal Sud verso il Nord, dall'Est verso l'Occidente idealizzato (fumaiole, nave, attraversamento; ciminiera, fabbrica, sopravvivenza). La costa pugliese è il punto di partenza, la pietra nel fiume su cui saltare per raggiungere l'altra sponda, è lo scoglio nel mar Mediterraneo dove riposarsi un attimo prima di fuggire verso la meta ambita: l'Ovest degli spot televisivi, la terra promessa piena di luci e ballerine. Il mio approccio all'arte tiene conto da sempre della realtà marginale, di chi è fuori dagli schemi, dai ruoli, per scelta, per nascita o per necessità interiore. Riferimenti biografici e ispirazioni letterarie, mitologia e fiaba, televisione, rumore e musica, ispirano la danza quotidiana per la sopravvivenza: performance, trompe l'œil e video chiudono il cerchio di un'unica installazione pensata per la mostra *Le porte del Mediterraneo*. L'opera si concretizza in due luoghi diversi, dentro e fuori Palazzo Piozzo. All'interno, sulla parete frontale dell'ultima stanza del primo piano una stampa 1:1 *trompe l'œil* del progetto originale (rif. Img. 1 *Progetto Fronte dell'Est*: un fumaiole praticabile pensato come una installazione-ambiente ma mai realizzato, che dall'esterno attraverso un'apertura lascia intravedere immagini di sbarchi di clandestini). Nella stessa stanza, nascosto in una montagna di scatoloni, un televisore con un video in loop mostra barche di carta che approdano in porti invisibili; il video sarà sostituito dopo l'inaugurazione dalle riprese della performance che avverrà all'esterno. Le finestre della stanza sono oscurate da pagine di giornali torinesi che raccontano di sbarchi di clandestini sulle coste italiane. In giardino la performance richiama l'idea dell'installazione: un immigrato albanese (rif. Img 2 *della clandestinità*) costruisce intorno a sé, con i mattoni e la calce, un rifugio circolare simile all'immagine rappresentata sulla parete della stanza di Palazzo Piozzo. La circolarità dell'opera rimanda a rituali d'iniziazione, a una nuova geografia dell'esistenza che cerca di ridefinire i confini, spostarli, cancellarli anche se solo in un tempo sospeso, quello della durata della mostra...

Dida



Agnese Purgatorio



